



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

Tappa 44 • M.ga Castrin - Tret

LOCALITA	QUOTA	SENT. NUMERO	LUNGHEZZA METRI	ORE
M.ga Castrin	1785	//	0	
Dors. SO M. Luco	2070	133	2.500	1.00
Dors. S M. Luco	2160	133	1.300	0.25
M.ga M. Luco	1853	10A	1.500	0.25
Madonna di Senale	1355	10A	2.500	0.50
San Felice/St. Felix	1280	//	5.500	2.00
Tret	1200	//	3.500	1.00
			16.800	5.40

Descrizione percorso:

Da Malga Castrin si continua a seguire l'itinerario 133 che si alza per il bosco, con alcuni tratti ripidi e scoscesi, raggiungendo la larga dorsale che si affaccia sulla valletta della Malga di Pradont e sulla frontale mole del Monte Luco. Il sentiero prosegue ora in piano, per pascoli e brughiere, e aggira a meridione un promontorio prativo raggiungendo il bivio con il sentiero 8A che sale verso la cima del Monte Luco. Lasciata sulla sinistra la traccia che risale il monte si prosegue in quota raggiungendo prima il bel bivacco "Bait del Batista" e poi la larga dorsale sud del Monte Luco dove si abbandona il segnavia 133 e si cala lungo la dorsale seguendo il sentiero (10A) che conduce a Malga Luco/Laugen Alm. Oltre la malga si cala ora nel bosco per il ripido sentiero che conduce alla sottostante conca prativa del Santuario Madonna di Senale/Unsere liebe Frau in Walde.

Si prosegue ora seguendo la viabilità minore che percorre in quota il versante sinistro della valle raggiungendo prima il paese di lingua tedesca di San Felice/St. Felix e poi, costeggiando la valle del Rio Novella e l'imponente cascata di Tret/Wasserfall, raggiunge in territorio provinciale trentino il vicino paese di Tret.

Varianti:

E' possibile la remunerativa ascensione del Monte Luco seguendo le comode tracce che risalgono le rispettive dorsali ovest e sud del monte ricollegandosi al tracciato sopra descritto (+ ore 1).

Particolarità:

Prieda dal Ghial (m 1680)

E' un grosso masso erratico posizionato all'incrocio tra l'it. SAT 157 e il sentiero 3 che collega Proves a Senale/Unsere Liebe Frau im Walde. La tradizione popolare vuole che la sua sommità venga usata dal gallo cedrone per lanciare i richiami nel periodo amoroso.

Monte Luco/Laugen Spitze (m 2434)

Sorge possente e isolato a oriente del Passo Castrin/Hofmahdjoch e la sua posizione solitaria gli garantisce una spiccata identità e visibilità. Quale apice orientale offre un panorama entusiasmante con una vista che spazia su quasi tutte le montagne della regione. La sua ascensione è altamente remunerativa ed i suoi versanti sono percorsi da una rete di sentieri privi di particolari difficoltà; per quanti percorrono il sentiero Aldo Bonacossa (133) costituisce una obbligatoria deviazione.

Lago del Luco/Laugen See (m 2180)

Si trova nella bella conca erbosa fra il Monte Luco/Laugen Spitze dal Monte Luco Piccolo/Kleiner Laugen. Nei pressi del lago, che ha una superficie di mq 6000, transita il sentiero 133 Aldo Bonacossa.



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTINO

Santuario di S. Maria di Senales/Unsere liebe Frau in Walde (m 1342)

E' uno dei più antichi santuari mariani della regione. Di remota origine, sorto nell'alto medioevo come ospizio per pellegrini e viandanti lungo la via delle Palade, nel 1184 venne reso indipendente dalla pieve di Sarnonico. Poi, nel 1221, il Papa pose sotto sua speciale protezione chiesa, ospizio, persone e beni del complesso, ai cui frati, nel 1224, furono imposti dal vescovo di Trento l'abito e la Regola di sant'Agostino. Accorpato nel 1321 alla Prepositura agostiniana di Augia, presso Bolzano, alla sua soppressione passò, nel 1808, ai Benedettini di Gries. La chiesa, ampliata nel XIII secolo e rifatta nel XV, per il grande concorso di pellegrini richiese un nuovo ingrandimento, realizzato in stile gotico e portato a termine nel 1481. Al centro di processioni, anche da luoghi molto lontani, la chiesa già nel Seicento conservava gran quantità di ex voto. L'edificio, di forma rettangolare, con campanile romanico, ha tre navate e presenta cinque altari lignei di epoca barocca, il maggiore dei quali ospita la statuetta romanica della Vergine Maria col Bambino, una pala dell'Assunta e, a destra e sinistra, i dottori della Chiesa Agostino, Ambrogio, Girolamo e Gregorio. Meritevoli, un grande Crocifisso del secolo XV e due portelle dell'antico trittico con la morte di Maria che stava sull'altare maggiore.

Cascata di Tret (m 1100)

Spettacolare cascata prodotta dalle acque di un piccolo affluente che, con questo salto di 70 metri, si immette nel profondo solco del Torrente Novella. La cascata è visitabile percorrendo il sentiero SAT 541 che dall'abitato di Tret traversa a valle del paese fino ad entrare nella forra sottostante alla cascata.

Ginepro dei Pradaci

Questo ginepro, di dimensioni ragguardevoli per le nostre latitudini, si trova a monte dell'abitato di Tret, in loc. Pradaci, nei pressi della valletta dove scorre il rio che forma la bella cascata di Tret. La pianta ha un'altezza di m 6, una circonferenza del tronco di cm 80 e un'età presunta di 150 anni.

La "Frontiera nascosta" di Giovanni Kezich

La breve passeggiata che conduce dall'abitato di Tret fino alle prime case di St. Felix, costeggiando il burrone del torrente Novella e affacciandosi a circa metà del percorso proprio sull'abisso dell'imponente cascata, taglia il confine tra due paesaggi agrari radicalmente diversi, quello che è stato definito la "frontiera nascosta" tra il mondo germanico dell'insediamento colonico disperso, e il mondo latino, o romanzo, degli insediamenti nucleati e delle proprietà collettive. Autori della definizione, due antropologi americani, il grande Eric R. Wolf, ebreo di origine boema, e il suo allievo John W. Cole, che scelsero questo luogo, abitandovi a varie riprese dal 1960 al 1972, come terreno d'elezione per una ricerca sul rapporto tra gli imperativi dell'ambiente alpino e le predilezioni delle due culture di riferimento, tedesca e italiana. Come spesso accade sulle Alpi, raramente gli spartiacque naturali corrispondono ai confini linguistici e anche qui appare che gli insediamenti di lingua e tradizione tedesca abbiano ampiamente traciato al di qua del Passo delle Palade per attestarsi nelle quattro località della cosiddetta Deutschgegend anaune: Proveis, Laurein, St. Felix e Unsere Liebe Frau im Walde. Ma è proprio tra St. Felix e Tret, distanti poche centinaia di metri appena, che la situazione della frontiera appare in tutta la sua paradossale concretezza. St. Felix, infatti, è l'ultima propaggine dell'insediamento rurale disperso di tipo germanico, fondato sull'autonomia delle singole fattorie, cioè dei "masi": lo stesso sistema, grosso modo, che fin dalle sponde lontane del Mare del Nord attraversa nel senso della longitudine circa metà del nostro continente. A Tret, troviamo invece che il paese contadino è in realtà un ambiente microurbano, con le case saldate le une alle altre, e intorno la cerchia dei coltivi privati - oggi sono solo prati - infinitamente ripartibili all'atto della redistribuzione ereditaria, e poi quella delle proprietà collettive indivise e sempre più ampie, che comprendono i declivi boscati e infine i pascoli, secondo lo stesso sistema che, lungo la penisola italiana, ci porta fin nel centro del mediterraneo. Eccoci pertanto, in questa porzione dell'Alta Val di non, su una cerniera etnografica di primaria importanza, un osservatorio di eccezione dal quale possiamo cogliere una sintesi molto significativa della storia degli insediamenti rurali in Europa.